

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 01/2016: 72.280
Diffusione 01/2016: 33.717
Lettori Ed. III 2015: 117.000
Quotidiano - Ed. nazionale

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

15-MAR-2016
da pag. 42
foglio 1
www.datastamp.it

Si chiude il progetto europeo M-learn sull'uso delle tecnologie mobili per l'insegnamento

Digitale in classe, a piccole dosi

La fondazione Mondo digitale: importante coinvolgere i genitori

DI EMANUELA MICUCCI

«**D**osarne l'uso q.b., quanto basta». È la quantità di utilizzo delle tecnologie mobili a scuola per facilitare l'insegnamento e l'apprendimento secondo la ricetta della **fondazione Mondo Digitale**, partner per l'Italia del progetto europeo M-Learn i cui risultati saranno presentati il 15 marzo a Bruxelles (www.mlearn-project.eu). Infatti, «le nuove tecnologie da sole in classe non fanno magia», sottolinea **Cecilia Stajano**, responsabile Innovazione nella scuola della fondazione, anticipando ad **ItaliaOggi** alcune conclusioni della sperimentazione italiana. L'integrazione delle tecnologie mobili per l'apprendimento, il cosiddetto mobile learning o mlearning, «può essere utilizzata in classe con delle avvertenze»: «Coinvolgimento delle famiglie», «accompagnamento da parte di docenti mentore», «un uso a tempo e a obiettivo», «non all'interno di un progetto sperimentale, ma deve diventare un *modus operandi* in tutta la scuola» affinché docenti e studenti siano «utilizzatori non compulsivi ma consapevoli del digitale».

Partito ad ottobre 2013 nell'ambito del programma europeo Comenius, il progetto M-Learn ha coinvolto per 30 mesi, oltre al nostro paese, Inghilterra, Grecia, Paesi Bassi e Romania con lo scopo di integrare i device mobili

per l'insegnamento e l'apprendimento all'interno del curriculum scolastico. Non un progetto costruito ad hoc sulle necessità, passioni e competenze dei singoli docenti, ma un modello di intervento più strategico e sostenibile con particolare attenzione al percorso di apprendimento degli insegnanti sull'utilizzo delle tecnologie mobili in tutte le aree disciplinari, per tutti i livelli di apprendimento della scuola, creando un potenziale per l'apprendimento più personalizzato, comprensivo, indipendente, che si estende oltre l'aula.

In Italia la fondazione Mondo Digitale ha realizzato la sperimentazione in 9 scuole romane, dalla primaria alle superiori, e nell'istituto Vaccari per la riabilitazione e l'integrazione dei disabili mentali. In totale oltre 400 studenti. A ciascuna struttura a cui sono stati forniti tablet in comodato d'uso gratuito, uno ogni 5 alunni. Per 25 docenti 16 ore di formazione in aula e 16 in servizio, cioè con una sperimentazione in classe dell'uso delle tecnologie mobili. Grazie all'analisi comparativa dei 4 paesi sui bisogni formativi degli insegnanti rispetto al mlearning, se ne inserirà l'utilizzo nei programmi di formazione nazionale dei docenti attraverso lo sviluppo di un corso di formazione innovativo accreditato e trasferibile in tutta Europa, perché inserito nel sistema europeo Ecvet.

«A differenza degli altri Paesi», spiega Stajano, «l'Italia ha il freno a mano tirato per

l'introduzione in classe delle tecnologie per paure dovute a una non conoscenza degli strumenti digitali. Abbiamo prima dovuto lavorare a creare un terreno. Spiegando fino a dove, come e perché utilizzare le tecnologie a scuola, le iniziali chiusure cadono. Tanto che i risultati più spettacolari si sono avuti proprio in Italia».

L'istituto Vaccari, ad esempio, ha adattato le Ap esistenti per i disabili, perché «ha notato che durano troppo per i ragazzi con disturbi gravi, come l'autismo, rischiando di mantenere la stereotipia invece di acquisire attenzione». Chiave di volta, il coinvolgimento iniziale dei genitori degli studenti, dandogli la possibilità di partecipare ai corsi di formazione per docenti. «Erano le famiglie a chiederlo perché i ragazzi a casa non trovavano in loro un supporto». «I device sono come un compagno di classe straniero: vanno inseriti, conosciuti, non messi in aula e basta. In questo modo portano beneficio a tutta la comunità educante». «Occorre dargli una veste di studio. Sono uno strumento di collaborazione», anche tra docenti e alunni più esperti. Il ruolo dell'insegnante non cambia: torna a essere «quello di regista, facilitatore, mentore». «Abbiamo lavorato molto anche su come fare senza strumenti digitali». Gli studenti hanno imparato «a non usare le tecnologie tutto il giorno, ma quanto gli serve e, se hanno difficoltà, a chiedere a un adulto».

